



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di S. Maria Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL'OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperatur. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|--|--|------------------------------|---------------------|--|-----------------------------------|---|
| 1 Settembre. { Ora 7 antimeridiana " 3 pomeridiana " 9 pomeridiana | Pol. 28 lin. 0,3 " 23 " 0,3 " 28 " 0,8 | + 14°,0 + 21,6 + 17,8 | 47° 56 20 | N.-N.O. dd. O. m. O.-S.O. dd. | Sereno. Sereno. Sereno. | Dalle ore 9 pomer. del 31 Agosto, fino alle ore 9 pomer. del 1. Settembre. Temperat. mass. + 21,9 Temperat. min. + 12,2. |
| 2 Settembre. { Ora 7 antimeridiana " 3 pomeridiana " 9 pomeridiana | Pol. 28 lin. 1,0 " 28 " 0,8 " 28 " 1,0 | + 13°,9 + 22,0 + 18,4 | 41° 46 19 | N.-E. dd. O.-S.O. dd. O. dd. | Nuvoloso. Nuvoloso. Sereno. | Dalle ore 9 pomer. del 1 Settembre, fino alle ore 9 pomer. del 2. Temperat. mass. + 22,4 Temperat. min. + 11,9. |

ROMA 3 Settembre.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE.

Notificazione.

Dalle Province sono giunte domande a questo Ministero per una proroga al termine fissato dalla Notificazione del 6 Agosto al ritiro della Moneta Erosa. E le richieste sono motivate sulla difficoltà di concentrare entro il termine fissato dalla suddetta Notificazione le piccole partite nelle Casse Pubbliche.

A rimuovere pertanto questa difficoltà viene prorogato a tutto il giorno 22 del corrente Settembre il corso coattivo della suddetta moneta; ferma però rimanendo ogni altra disposizione della surriferita Notificazione.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 2 Settembre 1849.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

PARTE NON UFFICIALE

S. P. Q. R.

IL COMITATO SPECIALE

DEI LAVORI DI BENEFICENZA

Notifica:

Tutti i lavoranti della Beneficenza cognominati colle iniziali C (quelli però non arrotati nella prima compagnia) D, E, F, G, ed iscritti nel ruolo ordinato colla Notificazione del 4 Agosto, si presenteranno il dì 4 corrente, alle ore 7 in punto della mattina, nel recinto del giuoco del Pallone presso le Quattro Fontane num. 1 A, per eseguire l'organizzazione e costituire la seconda Compagnia, a tenore del Regolamento emanato il 17 Agosto. Alle ore 7 e mezza sarà chiuso l'ingresso, e non verrà ricevuto più alcuno. I lavoranti compresi in questa categoria non potranno essere più ammessi alle antiche lavorazioni, eccettuati quei soli che esibissero un' analoga contromarca. Quei caporali, sorveglianti o assistenti, che si permettessero di accettarli senza una tale polizia, verranno immediatamente espulsi.

Dal Campidoglio li 2 Settembre 1849.

Il Comitato dei lavori pubblici di Beneficenza

CH. FROSSARD Presidente, Tenente Colonnello del Genio — A. BONFILLIOU Capitano del Genio. — A. BIANCHINI — F. MASSANI — G. PALAZZI — G. PIERI.

Il Segretario G. VUILLAUME.

La Commissione di ricuperamento e restituzione delle robe, mobili e soppellettili requisiti dall'abolito governo, nel 4: del corrente ha pubblicato la sesta Nota, contenente 205 articoli.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

RAVENNA 29 Agosto.

Ieri fu qui pubblicato il seguente Avviso:

Mi è di soddisfazione di poter annunziare al pubblico, che per ordine dell' I. R. Governo Militare Civile è tolto il divieto della navigazione.

Nel partecipare un tale Avviso, sono altresì contento di aggiungere, che, fino ad ulteriore nuova disposizione, sarà libero ad ognuno introdurre viveri nella città di Venezia, o che per essi non si pagherà dazio di consumo.

Ravenna 28 Agosto 1849.

Il Delegato di Governo ALBERTO LOVATELLI.
(Gazz. di Bologna.)

BOLOGNA 30 Agosto.

Con dispaccio di Sua Eccellenza Rma Monsignor Ministro dell' interno, in data 25 corrente, la Commissione Governativa di Stato, oltre l'incarico di Commissario Straordinario Pontificio nelle quattro Legazioni, affidato a Sua Eccellenza Rma Monsignor Gaetano Bedini, ha pure a Lui conferito l'altro ufficio di Pro-Legato della Città e Provincia di Bologna.

(Ivi.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 28 Agosto.

I fulmini caduti durante il temporale di jer l'altro non furono dappertutto apportatori di solo spavento. Oltre i danni non gravi cagionati nella casina di D. Giuseppe Sgambati in Antignano, e la morte di un caprajo in Soccavo; oltre i guasti avvenuti in una casa del vico Torricchio, quartier Avvocata, abitata da D. Giovanni Frizzi che stramazò per terrore, senza ricevere, la Dio mercè, altro male che una contusione nell'occipite per effetto della caduta: dobbiam lamentare nella capitale stessa un incendio prodotto da fulmine caduto in istrada Fonseca, nel palazzo segnato del num. 83, dietro quello di Moutone, appartenente a D. Francesco Lalò ed abitato da D. Andrea Festinese. Questi dichiarò ed il fatto confermò che la folgore entrata per un quartino soprastante accese il fuoco in un letto dopo esserne già fuggite illese tre sue figlie, destatesi allo scoppio de' tuoni. Le fiamme si appresero pure ad un vicino armadio distruggendovi molta biancheria: danni in tutto calcolati di circa ducati dugento, i quali sarebbero stati di gran lunga maggiori, se non vi fosse accorsa la Polizia, o provveduto all'estinzione dell' incendio mercè la rapida cooperazione del Corpo de' Pompieri, valendosi della sola piccola tromba del R. Museo; la qual fazione non durò più che mezz' ora. Fu pure provveduto dall'autorità stessa, che la suddetta stanza fosse resa inaccessibile e puntellata per farvisi le necessarie riparazioni.

(Giorn. Cost. delle due Sicilie.)

Il 24 del corrente i RR. Padri della Compagnia di Gesù furono reintegrati nell'avita loro sede, dalla quale erano stati in tempi tristissimi violentemente scacciati dai nemici di quella religione che ereditammo dai padri nostri, e i di cui eloquenti riti erano con tanta santità solennizzati da quei Religiosi, con edificazione di questo divotissimo popolo. I buoni, che piansero quando senza riguardo nè alla scienza che in essi era somma, nè all'età cadente di molti, nè all'infermità di altri che furono crudelmente strappati da quel pacifico asilo, ove speravano chiudere gli occhi nella pace del Signore, ora gioiscono finalmente. Si affrettò a ricevere quei degni Padri una deputazione di distinti Uffiziali, fra i quali primeggiavano S. E. il Generale Duca de Sangro, il Colonnello d'Agostino di Artiglieria, il Colonnello Caracciolo di S. Vito del 1. Ussari col Capitano Aiutante Maggiore de Liguori dello stesso Corpo, il Colonnello Pinedi del 2. Ussari col Maggiore Conte la Tour del reggimento stesso, il Colonnello Dusmet del 2. Granatieri, il Colonnello Luigi Dusmet di Mari-

na, il Tenente Colonnello D'Escamard del Genio, il Tenente Colonnello Afan de Rivera del 4. Batt. Cacciatori, il Colonnello Marin ed altri: — Questa eletta schiera congratulandosi pel fausto ritorno diresse a quei Reverendi Padri il seguente discorso, che qui riportiamo alla lettera.

» Padri Reverendissimi:

» Un branco di uomini perversi senza onore, e senza religione rattristarono questa Capitale discacciandovi dalle vostre sante mura. Ma un Re generoso e pio, per riparare a cotanta ingiustizia, vi ridona novellamente al culto ed all'educazione della gioventù. Siate i benvenuti. Noi, che rappresentiamo lo Stato Militare, incaricati di sì bella missione, vi adempiamo con piacere, e tanto più in quanto che voi avendo spese immense cure religiose a nostro profitto avevate dritto ad un attestato di riconoscenza, che siamo ben fortunati di potervi rendere in questa occasione. Iddio possa benedirvi dal Cielo, mentre qui in terra il Re Nostro Signore vi proteggerà, e la parte sana del Paese vi assicurerà di tutte le sue forze, perchè possiate esercitare pacificamente la vostra sacra Missione.

Il Reverendo Padre Fava, Provinciale, prese la parola in nome de' religiosi che gli erano da presso, e rispose ne' seguenti sensi.

» Eccellentissimi Signori:

» Se una mano di uomini scongiurati, divenuti prepotenti pel timor che seppero incutere nell'animo di tutti i buoni, ci oppresse colmandoci di amarezze e di dolore, ora il coraggio e l'energico volere di un Re generoso e pio ci conforta, ci ristora, e ci compensa abbondantemente delle sofferte ingiurie. Tali onte, o signori, vel confessiamo ingenuamente, ci furono acerbissime non tanto per noi, sempre disposti a simili e più gravi cimenti, ma pel paese a noi sì caro, cui ben vedevamo dover tornare a non meritato scorno, non meno che a gravissimo danno. L'offesa allora fatta a Dio, alla Religione, a tutti i buoni ci penetrava col più vivo cordoglio l'animo addolorato, e quando, obbligati di partirci da questa Capitale, la salutammo da quel Vapore che da essa ci divideva, ci sgorgò il pianto a gran rivi non solo perchè ci privava del dolce consorzio dei cari amici, ma ancora perchè vedevamo con orrore caduti, non capivamo in quali mani, quei pegni al nostro cuore sì prediletti, che alla Religione, ed alle lettere educavamo.

» Ma via, in questo giorno sì fausto, nel quale voi, eccellentissimi signori, a nome del Re e dell'Esercito, ci ridonate alle nostre sacre mura, e con ciò ci aprite campo ad esercitare tranquillamente i nostri ministeri, al giubilo del nostro cuore si accoppiano i ben dovuti ringraziamenti. E prima di ogni altro all'Altissimo che, dopo aver permessa la grave percossa, ben presto ci preparò il farmaco suscitando con simultaneo, unanime impulso l'Episcopato Napolitano a porgere al Religiosissimo Sovrano l'occasione più vagheggiata dal suo cuore paterno, di risarcire noi ed il paese dei sofferti danni. Grazie quindi rendiamo a Ferdinando II il Re ora più glorioso della terra, che pronto allo invito dei Vescovi e del suo gran cuore, colle più sollecite ed energiche disposizioni, mentre noi ancora timidi per la sofferta procella non avevamo animo di rialzarci. Per ultimo le espressioni della più viva nostra riconoscenza sono riserbate per voi e pel vostro rispettabile Corpo militare, a nome di cui voi ci parlaste con tanto sentimento ed affetto. Sì, veramente la missione a voi affidata dal Re a nostro riguardo è ben degna della vostra Religione e del vostro merito; l'averla poi accolta con tanto trasporto, e condotta con tanto zelo vi addimostriamo non meno generosi militari, che veracemente cristiani. Dio ripaghi voi e quanti qui si dignitosa-

mente rappresentano l'Esercito, rendendo tutti sempre più graziosi al suo divino cospetto, al Sovrano ed alla Patria, cui in queste ultime vicende foste sì utili e sì gloriosi. Se noi ci adoperavamo, come voi troppo cortesi assorite, con immense cure al profitto spirituale della napolitane milizie, fu uno stretto dovere della nostra vocazione, ora il radoppiarle è divenuto anche un debito di gratitudine.

(L' *Araldo*.)

ALTRA DEL 1 SETTEMBRE.

Il 4 settembre corrente il Re si ritira definitivamente da Gaeta venendo ad abitare la sua Reggia di Napoli. Il PAPA vien pure lo stesso giorno, e va ad abitare la Reggia di Portici.

(L' *Omnibus*.)

GAETA 30 Agosto.

Venuti in diverse volte gli Uffiziali dell'armata Francese, Colonnello sig. Niel, or Generale del Genio, Comandante di squadrone sig. Castelnau dello Stato Maggiore, e Comandante del 1. battaglione Cacciatori di Vincennes sig. de Marolles, a presentare a S. M., per parte del Generale in Capo, il Giornale dell'assedio di Roma, e le nuove carabine delle quali fanno con tanto successo uso i Cacciatori medesimi, la M. S. si è degnata decorarli della Croce di Cavaliere di dritto del Real Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione.

Jeri giunse in questa Real Piazza il Generale in Capo Oudinot di Reggio per prendere commiato dal S. PADRE, e tributargli i sentimenti della sua devozione e gratitudine per averlo insignito del Gran Cordone in diamanti dell'Ordine Piano, presentandogli i due suoi fratelli Carlo ed Enrico, il primo Capitano del 1. leggiere, che SUA SANTITÀ ha decorato come Cavaliere del Real Ordine Piano, e l'altro del Reggimento quarto Dragoni, come Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio.

Giunta qui S. M. il Re questa notte da Napoli, il Generale Oudinot, co'detti due suoi fratelli, è venuto a prender congedo dalla M. S., che si è degnata conferirgli il Gran Cordone del Real Ordine di S. Gennaro, ed ai due fratelli dello stesso, la Croce di Cavaliere di grazia di S. Giorgio della Riunione. Dipoi il Generale medesimo è partito col suo seguito per Napoli.

All'una pomeridiana, SUA SANTITÀ, accompagnata dal solito Cortèo, si è recata a visitare S. M. la Regina, per congratularsi del felice parto e puerperio; e di poi tutto il seguito di S. M. il Re, di S. M. la Regina, ed i familiari di Corte sono stati ammessi al bacio del Sacro Piede.

(Giorn. *Costit.*)

PIEMONTE

TORINO 24 Agosto.

Jeri il Ministro sig. Nigra presentò alla Camera dei Deputati la relazione sullo stato delle Finanze. Risulta essere

Il passivo . . . L. 110,400,000.
L' attivo . . . » 91,000,000.

Deficienza . . . L. 19,400,000.

Annunziò che ai 75 milioni da pagarsi all'Austria per indennità, devonsi aggiungere 6,531,000 per mantenimento dell'esercito di occupazione. Quindi la cifra totale ascendere a 81,531,000.

Accennò il debito pubblico essere come segue:
Anteriore al 1848 annue L. . . 8,638,869. 16.
Creato con Decreto dei 7 Settembre 1848, e fondo di Debitazione. » 3,000,000. —
Altro con legge dei 26 Marzo 1849 » 1,776,210. —
Altro con Decreto dei 16 Giugno 1849 » 3,000,000. —
Idem da crearsi per mezzo di un prestito all'Estero » 10,750,000. —

Totale . . . L. 27,165,079. 16.
(*Gazz. Piem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 26 Agosto.

COMMISSIONE GOVERNATIVA.

Avviso.

1. Il giorno 27 corrente, al mezzogiorno, tutti gl'individui che hanno a lasciar Venezia via di mare, e che a questo fine riceveranno dalla Commissione militare il biglietto d'imbarco per uno degli 8 bastimenti appositamente allestiti, dovranno recarsi al bastimento loro assegnato, ove apposto impiegato, visitati i loro ricapiti, e riconosciuta l'identità della persona, li ammetterà sul bastimento stesso.

2. Quelli che dovessero emigrare, e che tuttora non si fossero provveduti del biglietto d'imbarco, si recheranno nella sala della Commissione militare, ove loro verrà rilasciato, e ciò fino alle ore 4 pomeridiane del giorno 26.

3. Alle 6 pomeridiane del predetto giorno 27, gli 8 bastimenti saranno rimurchiati agli Alberoni dalli piroscafi il Pio IX (fluviale), l'Achille, la Città di Ravenna e la Città di Venezia, ed, anche subito, fuori in mare, se il tempo lo permetterà; altrimenti

rimarranno agli Alberoni per partire assistiti dagli stessi piroscafi, nel qual caso nessuno dei passeggeri potrà scendere a terra senza perdere il diritto al suo posto, ed a questi, come a quelli che non si fossero imbarcati precedentemente, la Commissione governativa non garantisce di ciò che loro potesse accadere in seguito.

4. I bastimenti approderanno a Corfù, e da colà si dirigeranno per Patrasso, ove sbarcheranno tutti quegli individui che si dirigono per la Grecia, Turchia e resto d'Europa.

5. Quelli che volessero progredire il viaggio per Alessandria saranno subito imbarcati a Corfù sopra apposito legno e colà sbarcati.

6. I viaggi per altri punti, fuori che per quelli citati, cioè Corfù, Patrasso ed Alessandria, saranno a tutto carico dei passeggeri.

7. Il capitano di corvetta *Baldisserotto* si ritroverà in Corfù per dirigere i movimenti dei bastimenti e passeggeri.

Venezia, 25 agosto 1849.

Il podestà GIOVANNI CORRER.

| | |
|-------------|----------|
| DONA' | MEDIN |
| MICHIEL | MARZIARI |
| GIUSTINIANI | IVANCICH |

MARSICH. — GORI. — TRIFFONI. — MOLIN. —
PRIULI. — ERRERA. — GIOVANELLI. — CALUCCI.

Il Segretario A. Licini.

COMMISSIONE GOVERNATIVA.

Avviso.

È sospesa per oggi la partenza dei bastimenti destiuati al trasporto degl'individui che devono lasciare Venezia.

Li bastimenti stessi partiranno invece domani 28 corrente, e l'imbarco dovrà essere compiuto alle ore sei antimeridiane, dopo le quali, non sarà ammesso alcun passeggero.

Le altre discipline dell'Avviso 25 andante N. 109 restano ferme.

Venezia, 27 agosto 1849.

Il Podestà GIOVANNI CORRER.

(Seguono le firme come sopra.)
(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 22 Agosto.

L'articolo della Costituzione dice:

» L'Assemblea nazionale ed il Presidente della » Repubblica possono, in tutti i casi, deferire l'esame degli atti di qualsiasi Impiegato, eccettuato il » Presidente della Repubblica, al Consiglio di Stato, » il cui rapporto è reso pubblico. »

In esecuzione di questo articolo, si pubblica oggi nel *Moniteur* il seguente rapporto adottato dal Consiglio di Stato nelle sedute del 6 e 8 agosto.

Signor Presidente:

In esecuzione dell' Art. 99 della Costituzione voi avete » deferito al Consiglio di Stato l'esame degli atti del signor de Lesseps, relativi alla missione che gli fu affidata in Italia » nel mese di maggio decorso. Il Consiglio di Stato ha profondamente studiato questo grave affare, ha diligentemente considerato tutti i documenti messi dal Governo a sua disposizione, ha raccolto tutte le informazioni. Dalla Sezione di legislazione fu inteso il sig. de Lesseps che aveva già creduto bene dover pubblicare una Memoria. Dopo tali lunghe e scrupolose indagini il Consiglio di Stato ha l'onore di presentarvi il suo rapporto.

Il sig. de Lesseps fu inviato in Italia li 8 Maggio, il giorno appresso al voto dell'Assemblea nazionale, la quale esternava la brama « che la spedizione d'Italia non fosse più lungamente distornata dal suo scopo. » Provocato dalla inaspettata resistenza che le nostre truppe avevano incontrato il 30 Aprile, quando si erano presentate innanzi a Roma, questo voto imponeva vari obblighi al governo. L'Assemblea non gli domandava né di riconoscere, né di difendero la Repubblica Romana, come non voleva nemmeno il ritiro delle nostre truppe. La di lei Commissione aveva, mediante il suo relatore, dichiarato di voler lasciare al Ministero tutta la libertà che gli abbisognava in tutto ciò che « esigerebbero la dignità delle nostre armi e l'onore della Francia. » Il Governo vide nella risoluzione dell'Assemblea un invito urgente di non ricorrere alla forza delle armi, se non quando fossero riesciti vani tutti i tentativi di conciliazione, e perciò riputò necessario di spedire un Agente incaricato di una missione pacifica, alla quale fu scelto il sig. de Lesseps.

Alcune quistioni delicate erano impegnate in questa missione.

Da una parte, il Governo non aveva riconosciuto la Repubblica Romana; il Nunzio Pontificio era rimasto a Parigi col suo carattere ufficiale, mentre agl'Inviati de' Triumviri non fu dato di esser ricevuti. Il Governo non vedeva nei poteri che signoreggiavano Roma se non poteri di fatto, coi quali era forse necessità di trattare, benchè fossero sprovvisti di ogni carattere legale. Agli occhi del Governo, la Repubblica Romana era il prodotto della violenza e della

sorpresa; essa non si manteneva che col terrore ispirato dalle bande di stranieri accorsi da ogni canto dell'Europa e dagli altri Stati d'Italia per proclamarla e difenderla. Né dalle Potenze era stata punto riconosciuta, cosicchè l'Austria e Napoli avevano spedito varie truppe per combatterla. Il Governo pertanto non poteva sostenerla nella persona di chi governava a nome di essa.

Dall'altra, erano aperte le conferenze diplomatiche a Gaeta presso il S. Padre, ove la Francia, rappresentata dai signori d'Harcourt e De Rayneval, perorava la causa della libertà italiana, ed aveva da combattervi certe tendenze, che vincer soltanto poteva colla schiettezza del suo linguaggio e colla durezza della sua politica.

Era pertanto necessario che l'Agente, inviato a Roma per trattarvi un accomodamento, facesse gran conto di questa doppia difficoltà. E ciò raccomandavano all'attenzione del sig. Lesseps le istruzioni dategli.

In esse s'indica il doppio scopo della missione. La quale primieramente tende « a sottrarre gli Stati Chiesa dall'anarchia che la desola ». Il sig. de Lesseps, mentre assume tutto l'incarico « d'entrare in » trattativa cogli uomini ora investiti del potere, deve astenersi da quanto potesse loro far credere che » noi la consideriamo come un governo regolare, o » dal prestar loro una forza morale, che fin qui non » ebbero. Egli non può conchiuder con loro che accomodamenti parziali ».

La missione, in secondo luogo, mira « ad impedire » dire che da una cieca reazione sia in avvenire compromesso il ristabilimento d'un potere temporale a » Roma ». Vuolsi inoltre « evitare ogni parola, ogni » stipolazione capace di destare la suscettibilità della » S. Sede e della conferenza di Gaeta, troppo pericolosi a credere che noi siamo disposti a far poco » conto dell'autorità e degl'interessi della Corte » di Roma ». Per conseguire tali risultamenti, si prescrive all'Inviato di « andar di conserva co' signori » d'Harcourt e de Rayneval in tutto ciò che avrà » qualche gravità, in tutto ciò che non richiederà una » soluzione definitivamente immediata ».

Queste istruzioni erano formali, e se non precisavano quanto il sig. de Lesseps potrebbe fare, gli designavano nettamente, giusta i loro propri termini, gli scogli che doveva fuggire. A compimento delle istruzioni, gli furono nel giorno seguente trasmesse anche quelle che erano dirette ai ministri di Gaeta.

Egli d'altronde conosceva che il governo era sempre determinato a ricorrere alle armi, se le pratiche d'accomodamento fossero rimaste infruttuose, giacchè un dispaccio telegrafico, inviato il 10 maggio al Generale Oudinot e comunicato altresì al sig. de Lesseps, terminava con queste parole « Procurate d'entrare a Roma col consenso degli abitanti; o se siete costretto d'assalire, fatelo in modo che ci assicuri il buon esito ».

L'oggetto pertanto della missione del sig. de Lesseps era il vedere d'entrare a Roma d'accordo cogli abitanti, senza riconoscere le Autorità romane, senza turbare la Corte di Gaeta, e senza porre in quistione i diritti di essa; prevedere l'eventualità d'un attacco o non compromettere minimamente il buon successo.

Su questo proposito non può sorgere alcuna incertezza, essendo formali i termini delle istruzioni, nè i dibattimenti della tornata dell'Assemblea nazionale del 7 maggio contengono alcuna cosa in contrario. D'altronde il sig. de Lesseps non potrebbe in alcun caso prevalersi di questi dibattimenti contro il fatto delle sue istruzioni, unica base dell'esame della di lui condotta, chè le istruzioni d'un Agente del governo non possono giammai attenuarsi, ampliarsi, modificarsi a seconda di circostanze estranee, o di commentarj esterni che non ne formano alcuna parte. Tutte le regole della gerarchia e della responsabilità sarebbero confuse, se non fosse rigorosamente seguito questo principio; ed il Consiglio di Stato mancherebbe al proprio dovere, se non se ne mostrasse severo osservatore.

In qual maniera il sig. de Lesseps si è attenuto alle sue istruzioni? Questo ha formato il soggetto degli studi e delle ricerche del Consiglio di Stato.

La prima sollecitudine del sig. Lesseps, nel giungere il 10 maggio a Roma, fu quella di dichiarare, d'accordo col Generale Oudinot, la sospensione delle ostilità; nè egli avrebbe potuto negoziare, senza dare questo pegno delle sue pacifiche intenzioni. Intanto il nostro esercito si mostrava impaziente di aver riparaione della sorpresa del 30 aprile. La stagione delle febbri si avvicinava e minacciava i nostri accuartamenti; gli austriaci marciavano, le truppe napolitane avevano passato il confine, e si annunziava una spedizione spagnuola. Bisognava pertanto che la sospensione delle ostilità non si prolungasse oltre il tempo necessario alla trattativa, e cessasse, allorchè non era più sperabile una soluzione pacifica.

Sembra che il sig. de Lesseps non abbia bastantemente compreso questo bisogno.

Di fatti, nel di 19 maggio, dopo un primo tentativo d'accomodamento, cui tenne dietro un rifiuto de' triumviri, il sig. de Lesseps ed il Generale Oudinot si erano creduti in facoltà di sottoscrivere una dichiarazione di rottura. Invece di notificarla immediatamente, il sig. de Lesseps aspettava tre giorni e quindi vi aggiungeva, di sua testa, la promessa di notificare otto giorni innanzi, la ripresa delle ostilità,

sostituendo in tal guisa ad un termine fisso una dilazione indefinita, ed aprendo al temporeggiar de' romani una carriera, ove questi non tardarono di gettarsi.

Non è che dieci giorni appresso, il 29, che gli si presta un nuovo *ultimatum*: egli perde in andamenti senza risultato un tempo che ciascun giorno diveniva più prezioso.

In fine quando segnò il trattato del 31 maggio, di cui sarà quistione più tardi, consentì ancora ad un nuovo dilazionamento di 15 giorni dopo la non ratificazione.

Così, in luogo di accelerare la soluzione, l'aggiorna; in luogo di affrettare il momento in cui la nostra armata avesse la libertà d'azione, la ritardava.

Egli sperava di arrivare ad un accomodamento; gli si prodigavano delle promesse alle quali credeva, la sua confidenza essendo eccessiva; alcuna circostanza dà luogo a sospettare delle sue intenzioni, ma il fatto ha provato che non giudicava bene nè la situazione, nè gli uomini coi quali trattava.

È sul carattere e sulla natura di questi negoziati stessi che ha dovuto dirigersi principalmente e si è diretto in fatti l'esame del Consiglio di Stato.

Il ravvicinamento dei documenti prodotti ha posto in chiaro un fatto che importa di constatare. Al suo arrivo in Roma, quando il sig. de Lesseps era ancora penetrato delle sue istruzioni, delle conferenze che avea avute in Francia con i ministri, e delle impressioni della seduta dell'Assemblea nazionale del 7 maggio, si mostrava, nella forma almeno, fedele alle sue istruzioni. Bentosto, egli urta contro que' scogli che eragli stato ordinato di evitare; più la sua missione si prolunga, più sembra dimenticare le sue istruzioni; una volta uscito dalla via che eragli stata tracciata, egli se ne allontana ogni giorno di più. Ciascuna deviazione ne porta ad un'altra; tutte le sue preoccupazioni si concentrano in Roma; il suo pensiero non si rivolge più nè al governo, di cui è l'agente, nè a Gaeta, di cui deve facilitare i negoziati. Si è autorizzato a concludere di questo ravvicinamento che ciò non era per ricostituire le sue istruzioni al loro scopo primitivo che egli ha modificato la sua condotta, e che è a Roma stessa che è stato circondato da influenze alle quali non ha saputo resistere.

L'esame del Consiglio di Stato ha costatato che il sig. de Lesseps ha espressamente contravvenuto alle sue istruzioni in tre principali punti:

Primieramente, egli non si è limitato a trattare colle autorità romane come potere di fatto, si è prestato a degli atti che loro davano la forza morale, che eragli stato interdetto di accordare ad essi.

In secondo luogo si è messo in disaccordo formale con i signori d'Harcourt e de Rayneval sulle questioni più fondamentali, quando le sue istruzioni gli ordinavano di concertarsi con essi su tutto ciò che avesse qualche gravità.

In fine non era autorizzato che a fare accomodamenti parziali: la soluzione generale e definitiva degli affari di Roma, non egli era stata affatto rimessa: egli non doveva occuparsi che di ciò che riguardava l'entrata a Roma e le convenzioni speciali adatte ad ottenere questa entrata.

Ora, egli si è impadronito dell'intera quistione, ed ha preso sopra di lui di risolverla solo: ecco ciò che risulta dalle stipolazioni inserite nei diversi progetti di accomodamento. Non ve n'è alcuno che non contenga qualche stipolazione estranea all'oggetto stabilito nella sua missione.

Nel primo propone di mantenere un governo provvisorio « fino al momento in cui le popolazioni romane, chiamate a far conoscere i loro voti, si fossero pronunciate sulla forma del governo che dovesse reggerle, e sulle garanzie da stabilirsi in favore del cattolicesimo e del papato. »

Nel secondo progetto inserisce una clausola portante che « le popolazioni romane hanno il diritto di pronunciarsi liberamente sulla forma del governo. »

Aggiunge che « le autorità romane funzioneranno secondo i loro attributi legali. »

Più tardi invia ai triumviri la proposizione dichiarante che « la Repubblica francese garantisce contro ogni invasione straniera il territorio occupato dalle nostre truppe. »

Alcune di queste stipolazioni erano conformi ai pensieri del governo francese, ma altre erano direttamente contrarie, e niuna rientrava nei limiti di un accomodamento parziale, perchè esse implicano tutte una soluzione generale.

L'atto con cui il sig. de Lesseps ha dato fine alla sua missione è stato il più riprensibile di tutti.

Nella forma esso è concepito come violazione formale delle istruzioni, non solo senza un concerto precedente stabilito coi signori d'Harcourt e de Rayneval, ma contro le loro proteste reiterate, contro il volere manifestato dal sig. General Oudinot, con cui il sig. de Lesseps avrebbe dovuto entrare in rapporti intimi e confidenziali.

In fine, questo trattato, che riproduce le principali idee degli antichi progetti in aggiunta di altri, contiene stipolazioni si fatte che la lettura stessa basterebbe a farne stimare la gravità.

L'articolo primo è così concepito. « L'appoggio della Francia è assicurato alle popolazioni degli stati romani. Esse considerano l'armata francese come ar-

mata amica che viene a concorrere alla difesa del loro territorio. »

Quest' articolo stipola in propri termini un'alleanza difensiva.

Esso mette le forze della Francia a disposizione dei Romani. Questo divisamento è preso quando le truppe austriache, spagnole e napoletane si trovano solo ad alcune marce in distanza.

» Art. 2. D' accordo col governo romano, e senza mescolarsi punto nell'amministrazione del paese, l'armata francese prenderà gli accantonamenti esterni convenevoli così per la difesa del paese, come per la salubrità delle truppe: le comunicazioni saranno libere. »

Quest' articolo contiene due stipolazioni distinte: 1. Riconosce la Repubblica romana, benchè non sia nominata, riconoscendo il governo che la rappresenta e che stipula per essa, conservandogli l'amministrazione del paese.

Questo riconoscimento è fatto quando il governo francese, a Parigi ed a Gaeta, si è manifestato in un senso direttamente opposto; esso espone la sua politica al rimprovero di doppiezza e di tradimento.

2. Esso chiude alla Francia l'ingresso in Roma, non riservandole che accantonamenti esteriori.

La missione tendeva allo scopo di fare che Roma aprisse senza combattere le porte alla Francia. Il sig. de Lesseps il sapeva: il dispaccio telegrafico del 10 maggio non poteva ingenerargli alcun dubbio. L'ingresso in Roma pel governo, per il mantenimento dell'influenza francese in Italia, per il nostro onore militare dopo il fatto del 30 aprile, era condizione necessaria, e cui il nostro inviato non poteva in alcun modo, nè senza alcun pretesto rinunciare.

» Art. 3. La Repubblica francese garantisce contro ogni invasione straniera il territorio occupato dalle sue truppe. »

O questa dichiarazione è puerile, se non è ingiuriosa per la nostra armata, stipulando che la Francia non si lascerà scacciare dai luoghi che occupa, o ella rimescola la questione stessa di pace o di guerra.

Il sig. de Lesseps non poteva darle che quest'ultimo significato quando la proponeva per la prima volta nella sua lettera del 24 maggio ai triumviri. Dichiarava « non temere di compromettere la sua responsabilità e il suo avvenire ». Il 30 maggio in una lettera al sig. generale Oudinot teneva un linguaggio che lascia vedere come, secondo la sua mente, la guerra poteva uscire da questa cerchia.

» Art. 4. Resta convenuto che il presente accordo dovrà essere sottoposto alla ratifica della Repubblica francese. »

» Art. 5. In ogni caso gli effetti della presente convenzione non potranno cessare che quindici giorni dopo la comunicazione ufficiale della non ratifica. »

Questa dilazione, di cui si è già parlato, agguinandovi il tempo necessario per aver la risposta del governo francese prolungava di un mese circa l'inazione della nostra armata; si convenne quando l'armata fu esposta agli ardori di un'estate caldissima, quando Bologna fu presa, Ancona minacciata, e quando l'intervento straniero, di cui il sig. de Lesseps era incaricato di prevenire lo sviluppo, potè ricevere novella attività dal trattato stesso sul quale il governo francese era chiamato a pronunciarsi.

Il consiglio di Stato non potè qualificare troppo severamente queste convenzioni. Il loro minor difetto è d'essere state firmate dal sig. de Lesseps contro le sue istruzioni, contro la resistenza di tutti coloro, il concorso dei quali gli era imposto.

Interrogato sui motivi che l'avevano tratto a conchiuderle, il sig. de Lesseps ha risposto che il suo solo scopo era d'impedire al generale Oudinot di attaccar Roma; ch'egli voleva acquistar tempo per conoscere le ultime risoluzioni del governo francese, il quale era sempre nel diritto di non ratificare.

Il sig. de Lesseps ha poco in istima la firma apposta da un rappresentante della Francia in calce ad un trattato. Certamente il governo ha sempre il diritto di rifiutare la sua ratifica; ma un tal rifiuto è una risoluzione che può aver conseguenze gravissime. L'agente che firma un trattato colla previsione che la ratifica sarà rifiutata, commette una mancanza, riconosce implicitamente di più che le sue istruzioni e la politica del governo gli autorizza. Semplice mandatario si mette in opposizione con quelli da cui tiene il mandato. Crea dello difficoltà al governo che egli espone al rimprovero di debolezza o di timidità se la convenzione provoca il malcontento al di fuori. Tale è, sig. Presidente, il risultamento dell'esame al quale il consiglio di stato si è messo.

Due fatti principali sono stati costatati da quest'esame:

1. L'opposizione assoluta tra le istruzioni del sig. de Lesseps e l'applicazione che ne ha fatto.

2. La firma di una convenzione, le cui stipolazioni sono contrarie agli interessi della Francia ed alla sua dignità.

Il consiglio di stato riconosce che il sig. de Lesseps può invocare, per alleggerire i suoi torti, le difficili circostanze, le quistioni gravi a risolvere, il sacrificio che gli ha fatto accettare la missione, cui non era preparato, e di cui non avea avuto agio di approfondire tutte le complicazioni, finalmente la sua buona fede cui nessuna sorta di affare ha dato luogo di rievocare in dubbio.

Ma facendo questa giustizia alle considerazioni personali, il consiglio di stato mancherebbe alla sua missione se in nome delle regole del governo, di cui egli è il depositario e il custode, non proclamasse altamente il dovere strettissimo che obbliga tutti coloro che servono lo stato di raffermarsi nei poteri, di cui sono investiti, d'obbedire fino allo scrupolo alle istruzioni che ricevono, e la grave responsabilità che incorrono coloro, i quali, rappresentando la Francia all'estero, ardiscono metter la loro parola, contro la sua volontà conosciuta, nelle convenzioni che possono compromettere il suo onore e la pace del mondo.

VIVIEN *relatore.*
H. BOULAY (de la Meurthe) *Presidente.*
(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 23.

A Rochefort, dove il cholera ha inferito, gli operai del porto si dettero a credere che fossero avvelenate le acque dei pozzi e delle cisterne, e accecati da questa trista fantasia si assembrarono per le vie, minacciarono gli abitanti, e volevano dar fuoco alla città. Il governo prese gli opportuni provvedimenti per impedire l'esecuzione di questo sciagurato disegno. Ecco i frutti della ignoranza popolare!

— Il governo prese misure severissime contro coloro che vanno ad evangelizzare, com'essi dicono, la popolazione della campagna. Fu arrestato un cotal Rosa conosciutissimo per la sua esaltazione socialistica. (F. F.)

ALTRA DEL 25.

D'appresso la proposizione del ministero della guerra, è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore il signor Dottor Luigi Battistini chirurgo primario dello Spedale di Santo Spirito a Roma. (*Débats.*)

— Domenica, banchetto degli amici della pace. I quaccheri, ad onta dei loro stretti costumi, vi assisteranno.

— Il Duca di Bordeaux e la Duchessa sua Sposa trovansi fino dal 18 agosto ai bagni di Ems.

— Il Presidente della Repubblica è arrivato stamattina da Saint-Cloud a l'Elysée, ove ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

— Si annunzia che una compagnia inglese si è espressamente formata per l'oggetto di chiedere al Governo francese una vasta concessione di terreno da colonizzare e coltivare nell'Algeria. La domanda ufficiale sarà presentata, dicesi, fra pochi giorni.

— Il sig. Giacomo Buoncompagni, fratello del plenipotenziario Sardo di questo nome, è arrivato a Parigi incaricato, dicesi, di una missione particolare. (F. F.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 21 Agosto.

Il battello a vapore *Victoria*, proveniente da Pietroburgo per la via di Hull, recò alla Banca d'Inghilterra sette Casse contenenti oro in verghe per 95,000 lire sterline. E sabato scorso, per mezzo della *Camilla*, la stessa Banca avea ricevuto per conto del Governo russo altre 90,000 lire. (*Morn. Chron.*)

PRUSSIA

BERLINO 19 Agosto.

La *Corrispondenza Costituzionale* dà il seguente quadro delle truppe russe ed austriache in Ungheria.

| | Russi | Uomini |
|---|--|--------|
| 1. Corpo. Generale Severes | 10 batterie, 3000 cavalli. | 36,000 |
| 2. " Generale Labinzoff sostituito al Generale Kuprianoff ucciso | 10 batterie, 2800 cavalli. | 25,000 |
| 3. " Generale Rudiger | 10 batterie, 2800 cavalli. | 25,300 |
| 4. " Generale Ceodajeff | 10 batterie, 2800 cavalli. | 29,000 |
| 5. " Generale Luders | 10 batterie, 3500 cavalli. | 28,500 |
| 6. " Generale Grabbe | formato di divisioni distaccate, di truppe irregolari, cosacchi, un reggimento musulmano | 27,000 |
| | 11 batterie, 8000 cavalli. | |
| 7. " Generale Saken | 8 batterie, 8000 cavalli. | 25,000 |
| 8. " Generale Grotenjelm | 4 batterie, 2500 cavalli. | 18,000 |
| 9. " Distaccato e presso l'esercito austriaco, sotto gli ordini del Generale Paniutin | 4 batterie. | 12,000 |
| AUSTRIACI. | | |
| 1. Corpo. Generale Schlick | | 20,000 |
| 2. " Generale Csorich | | 8,900 |
| | 4 batterie, riserva di artiglieria, 2000 cavalli. | |

- 3. „ Generale Ramberg „ 14,000
24 pezzi, 6000 cavalli.
 - 4. „ Generale Clam-Gallas „ 15,000
40 cannoni, 2000 cavalli.
 - 5. „ Di riserva, Generale Lichtenstein „ 17,000
50 cannoni, 1200 cavalli.
 - 6. Di riserva, Generale Nugent, 40 cannoni „ 16,000
 - 7. Di riserva, Generale Nobili, 50 cannoni, una brigata di cavalleria „ 15,000
- Totale dei russi, 227,000 uomini, compresi 33,400 di cavalleria e 77 batterie o non meno di 800 cannoni.
- Totale degli austriaci, 110,000 uomini, con circa 13,000 cavalli e 244 cannoni.

Lo stesso giornale dà un approssimativo delle forze magiare che fa sommare a un totale di 180,000 uomini, fra cui una numerosissima cavalleria.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 22 Agosto.

Alla ore 9 antimi. è partito da Vienna S. A. Imperiale il Granduca ereditario di Russia col suo seguito alla volta di Orderberg. Sua Maestà l'Imperatore nostro accompagnò il Principe, che indossava l'uniforme di generale austriaco, fino alla stazione della strada ferrata del Nord, e prese congedo nella guisa più cordiale dall'augusto ospite.

In appendice al dispaccio telegrafico del 17 corrente che annunciava la sommissione di Gorgey, la Gazz. di Vienna pubblica la seguente comunicazione ufficiale: Dopo la sconfitta sofferta presso Waitzen fece Gorgey più volte, durante la sua ritirata, il tentativo di entrare in trattative coi generali russi Rudiger e Tscheodajew, e col Principe di Varsavia. Le sue note in proposito non esprimevano però che il desiderio di una mediazione e pacificazione, e non già la volontà di sottomettersi senza condizioni, e furono quindi respinte senza prestarvi alcuna attenzione.

Il 11 corrente pervenne però al generale barone Rudiger uno scritto di Gorgey da Aradvechia, in cui dichiarava, che in seguito allo scioglimento del governo provvisorio di Ungheria, ei sentivasi chiamato a raggiungere una definizione; essere quindi deciso di sottomettersi senza condizioni; tanto egli che tutti gli ufficiali e soldati del corpo di armata da lui capitanato esser pronti a deporre le armi innanzi all'esercito di S. M. l'Imperatore delle Russie. Gorgey esprime pure il convincimento che anche i capi degli altri corpi di armata, seguendo il suo esempio, offrono la loro sommissione. Quantunque da un lato la disperata posizione della colonna di Gorgey, inseguita e più volte battuta dalle truppe imperiali russe, e dall'altro i vittoriosi progressi del comandante superiore dell'armata generale di artiglieria barone Haynau, ponessero fuori d'ogni dubbio il prossimo disarmo e

la distruzione di quel corpo d'insorgenti, il Principe di Varsavia, animato dal desiderio di arrestare lo spargimento di sangue, e di non abbandonare una parte degli Stati imperiali austriaci alle devastazioni ulteriori della guerra, si sentì indotto di accettare l'annunciatagli incondizionata sottomissione di Gorgey e delle sue truppe.

I 138 cannoni, le munizioni, i cavalli, le armi e le provvigioni tolte al corpo di Gorgey furono depositati a Gran-Waradino, dove vengono ricevuti in consegna dall'i. r. truppe austriache; il Principe di Varsavia dispose pure di già l'opportuno onde consegnare tra breve gli insorgenti, che sono accampati sotto sorveglianza dei Russi, e di porli a disposizione degli ordini sovrani del loro legittimo signore, Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Assicurasi che nella Fortezza di Arad venne fatto prigioniero il ministro delle finanze maggiore Duschek, che pochi anni fa era protocollista di consiglio presso l'I. R. Ufficio supremo delle conferenze di Stato, e che fu d'improvviso traslocato come Vice-Presidente della R. Camera Aulica ungherese. Con lui vennero in nostro potere tutto il ministero magiaro delle finanze e la fabbrica delle banconote.

Il colonnello russo di Jssakow, che ritornò da quella Fortezza, fa una triste descrizione dello scoraggiamento che vi regna, e dell'abbattimento degli insorgenti che vi si trovano.

I noti due proclami di Kossuth e di Gorgey alla nazione magiara, furono trovati affissi in Arad, come ne riferisce la gazzetta di Pesth. Il generale Haynau li fece pubblicare anche in quest'ultima città colla seguente aggiunta:

Da questi due Proclami risulta ad evidenza come attualmente gli stessi capi più eminenti della rivoluzione abbiano già rinunciato ad ogni speranza di riuscita della loro causa. I traviati in questo infelice paese, così gravemente colpito, vogliono però trovarvi la seria ammonizione di desistere finalmente dalle loro mene, che espongono non solo le loro persone a tutto il rigore della legge, ma precipitano pure migliaia de' loro concittadini, e persino tutto il paese in tale infortunio, ch'è superiore ad ogni previsione.

Quartier generale di Temeswar 13 agosto 1849.

HAYNAU m. p.

Gen. di artiglieria e Comand. Superiore dell'Armata.
(F. T.)

ALTRA DEL 25.

Secondo le ultime notizie, Comorn teneva ancora, ma si parlava della prossimità della resa. Un corpo considerabile d'insorgenti ungheresi, perseguitato dagli austriaci comandati dal Generale Francesco Liechtenstein, ha dato in Transilvania nel corpo del Generale russo Luders, e preso fra due fuochi è stato sconfitto, ha perduto molta gente e tutta l'artiglieria.
(F. di Vienna.)

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 AGOSTO.

- Altler, di Francia, Generale Ispettore, da Civitavecchia.
- Alvisol Bernardo, di Francia, Ufficiale del 22 di Fanteria, da Civitavecchia.
- Canoletto Lorenzo, di Francia, Maestro di Ragua, da Napoli.
- Cabras D. Angelo, di Sassari, Sacerdote, da Civitavecchia.
- Espana D. Giovanni, di Spagna, Impiegato, da Rieti.
- Emosor Conte De Coberes, di Spagna, Colonnello, da Rieti.
- Grellet Carlo, di Francia, Ufficiale del 22 di Fanteria, da Civitavecchia.
- Moulines Firmiano, di Francia, Direttore di Teatro, da Francia.
- Parres Amato, di Francia, Ufficiale del 1 Cacciatori, da Civitavecchia.
- Ridolfi Mariano, di Piacenza, Civile, da Ancona.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 AGOSTO.

- Birbaum, di Svizzera, Capitano, da Svizzera.
- De Saur Giulio, di Francia, Attaccato alla direzione degli affari esteri, da Napoli.
- D'Alest Raffaele, di Napoli, Civile, da Napoli.
- Esperiquette Giuseppe, di Francia, da Francia.
- Ferrante Francesco, di Napoli, Studente, da Napoli.
- Lavaggi Ignazio, di Napoli, Possidente, da Firenze.
- Montanero Teodoro, di Spagna, Ufficiale, da Velletri.
- Nolbuchi A., di Russia, Dama, da Napoli.
- Peter Giovannina, di Baviera, Proprietaria, da Bruxelles.
- Rigaud Guglielmo, di Francia, Impiegato, da Napoli.
- Rosenow Carlo, di Russia, Medico, da Napoli.
- Sanguinetti Moisè, di Modena, Possidente, da Firenze.
- Stedman Giovanni, d'Inghilterra, Proprietario, da Parigi.
- Ventosa Antonio, di Spagna, Proprietario, da Barcellona.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 AGOSTO.

- Arno Vincenzo, di Spagna, Segretario dell'Ambasciata, per Gaeta.
- Brandstrom Alfredo, di Baviera, per Napoli.
- Bellagreville Gioacchino, di Francia, per Napoli.
- Cardoni Monsig. Giuseppe, Presidente dell'Accademia Ecclesiastica, per Napoli.
- De Chambost Tancredi, di Savoia, Possidente, per Napoli.
- De Ferrari P. Giacinto, di Oneglia, Sacerdote, per Napoli.
- Ferrieri Monsig. Innocenzo, Arcivescovo, per Napoli.
- Ferri Giuseppe, di Roma, Tappezziere, per Napoli.
- Kullberg Giovanni, di Baviera, per Napoli.
- Lasagni Gioacchino, di Roma, Avvocato, per Napoli.
- Meli Costantino, di Roma, Possidente, per Napoli.
- Montagnoli Nicola, di Terni, Cameriere, per Firenze.
- Negrone Augusto, di Roma, Prelato, per Napoli.
- Posse Maurizio, di Spagna, Capitano, per Napoli.
- Roesler Pietro, di Roma, Possidente, per Toscana.
- Rosset Tancredi, di Savoia, per Napoli.
- Savini Michele, di Roma, Possidente, per Napoli.
- Virtue Giovanni, d'Inghilterra, per Napoli.
- Walter Buckb, d'Inghilterra, per Napoli.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 AGOSTO.

- Antonini Prospero, di Udine, Possidente, per Firenze.
- Bertazzoli Monsig. Luigi, Crocifero di S. S., per Napoli.
- Bertazzoli Filippo, Floriere di S. S., per Napoli.
- Bassani Giuseppe, di Mantova, Proprietario, per Mantova.
- Caraso Luigi, di Calabria, Chirurgo, per Genova.
- Caseneuve Armand, di Francia, per Napoli.
- Definetti Caterina, di Brescia, Possidente, per Genova.
- Dufour Luigi, di Francia, per Napoli.
- Fachinetti Antonio, di Vicenza, Proprietario, per Vicenza.
- Lattiza Giovanni, di Venezia, Legale, per Venezia.
- Monti Michelangelo, di Milano, Scultore, per Milano.
- Malafosse Giulia, di Francia, Proprietaria, per Civitavecchia.
- Olivieri Francesco, di Venezia, Possidente, per Venezia.
- Roletta Francesco, di Venezia, Proprietario, per Venezia.
- Rosai Ottavio, di America, per America.
- Sclanzoni Angelo, di Mantova, Proprietario, per Mantova.
- Tiscornia D. Luigi, di Sardegna, Sacerdote, per Genova.
- Tavler Francesco, di Spagna, per Genova.
- Vacchetti Giacinto, di Torino, Sacerdote, per Torino.
- Valenzani Carlo, di Milano, Studente, per Genova.
- White Tommaso, d'Inghilterra, per Napoli.

AVVISI

AVVISO MUSICALE

Giovanni Ricordi, Editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutta l'Italia dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell'Opera intitolata:

IL PROETA, Parole di Scribo, Musica del Maestro Giacomo Meyerbeer, rappresentata con brillante successo al Teatro della Nazione a Parigi.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal succennato contratto e giovare di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, dalle conyzioni Sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 Ottobre 1846, notificata il 30 Giugno 1847; diffida le imprese teatrali a non rappresentarlo o produrre senza il suo consenso l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione dell'Opera, medesima, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere dell'Opera stessa, e diffida altresì i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa del relativo libro di poesia e dall'introduzione e vendita di ristampe estere del medesimo.

Le imprese che bramassero di porre in scena l'Opera suddetta, sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi, o per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto Proprietario, Giovanni Ricordi, in Milano contrada degli Omenoni n. 1720 e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

OCULISTICA

Il signor Cav. Alessi Prof. Oculista trovandosi in Roma ed abitando in via Condotti n. 51 secondo piano. Per le consulto riceve in casa dalle ore 8 antimeridiane fino alle 10; e nelle ore pomeridiane dalle 3 fino alle 5.

In questo mese di Settembre il Prof. Alessi deve eseguire varie operazioni su gli occhi, e specialmente di cataratta. Tutti quei Sanitari che han richièsto, di vedere operare il detto Prof. Alessi, possono dirigersi a lui, per averne l'appuntamento; però s'intende che l'invito si farà in quelle

famiglie, in cui tollerano la presenza di altri Sanitari.

Le pastiche del Professore Alessi per invigorire la vista indebolita, mitigare i baglioni della stessa, ed impedire il progresso delle visioni di filamenti, moscherini, tela di ragno ec., coll'analoga spiegazione del metodo curativo, trovansi a vendere in Roma farmacia Savetti in S. Lorenzo in Lucina. - Napoli, farmacia del Sole Toledo n. 130. - Livorno, farmacia Ricciardi e Gonova, farmacia Mandraceli Revelli Piazza delle Scuole Pie.

L'opera del Prof. Alessi, che tratta delle malattie degli occhi, si vende in Roma nel magazzino dell'ottico Suscipi in via del Corso n. 131.

Chiunque bramasse di prendere a nolo Carretti con cavalli, particolarmente in occasione delle Caccie Autunnali, è invitato a dirigersi da Adeodato Patrizi nella sua Rimessa posta alla Regola in Via della Mortella num. 40, ove troverà comodità nei legni, buoni cavalli, e discretezza nei prezzi. Spera perciò il detto Patrizi vedersi onorato di molti concorrenti.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza di Raffaele Janari, negoziante dom. a Frascati. - Attesa la contumacia dichiarata con sentenza del giorno 28 Agosto caduto, sia citato nuovamente per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma del §. 483 il sig. Salvatore Piccolo, d'incognito domicilio a comparire dopo tre giorni, per sentirsi prefiggere un termine a pagare scudi 40 in restituzione della caparra e dupla, atteso l'inadempimento dei patti convenuti nell'epoca del 12 Settembre 1849, scorso il quale autorizzarsi l'istante a vendere liberamente li sei pezzi di roto di sessanta passi dati in pegno convenzionale, rilasciarsi l'ordine esecutivo colle clausole commerciali, e colla condanna alle spese anche stragiudiziali.

Affissa dal Cursore P. Fiochi li 31 Agosto 1849.

Trib. di Commercio di Roma.

Ad istanza di Raffaele Janari Possidente, dom. a Frascati. - Sia citato per affissione ed inserzione in Gazzetta, a forma del §. 483, il sig. Antonio Gallinaro d'incognito domicilio, a compa-

rire nella prima udienza dopo tre giorni, per sentirsi prefiggere un breve termine a pagare ducati 40 di moneta napoletana, pari a romani scudi 36 in restituzione della caparra e dupla, atteso l'inadempimento dei patti convenuti nell'epoca del 14 Settembre 1848, scorso il quale autorizzarsi l'istante a vendere li quattro pezzi di roto di quaranta passi consegnati in pegno convenzionale, rilasciarsi l'ordine esecutivo colle clausole commerciali, e condanna alle spese anche stragiudiziali.

Affissa dal Cursore P. Fiochi, li 31 Agosto 1849.

Severino Tirelli Proc.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza della sig. Maria Vedova Smoracetti Locandiera, dom. vicolo Sora n. 29, rapp. del sig. Filippo Delluca.

Si cita per la seconda volta attesa la contumacia a breve termine accusata il giorno 1 Settembre corr. il sig. Carlo Marchese Luzi Esecutore testamentario del defunto Giuliano Smoracetti a comparire nella prima Udienza dopo un giorno per sentir ordinare, che nella Causa d'immissione al possesso fra le parti ec., sia presa una provvisione diretta ad assicurare ogni capitale esistente nel Negozio in via del Corso n. 382 e presso chiunque altro ec. deputandosi un Amministratore, o facendosi altro Decreto più benevolo al Tribunale per garanzia della Istante, onde non siano distratte le cose litigiose fino al termine della lite, emanandosi l'analogo decreto ec. con la condanna di Eufrasia Nobili alle spese ec. sotto tutte le riserve ec.

Li 3 Settembre 1849. Affissa a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

Trib. Civ. di Roma. Sez. seconda.

Ad istanza del sig. Giuseppe Papi, rapp. dal sottoscritto Proc. - Si citano l'infrafferiti a comparire dopo un giorno ed in sequela della Sentenza di accusata contumacia a breve termine resa nella udienza del 30 Agosto 1849 per sentir ordinare una esatta descrizione delle Stacciate della Tenuta di Pratolara, ed a tale effetto deputare uno o più Periti agronomi per istimare i danni che si rinverranno nelle medesime, ed attribuire a chi sarà di ragione dei citati la quota che verrà stabilita, col rilasciare l'opportuno ordine esecutivo, oppure venga fatto qualunque decreto colla condanna alle spese.

Sig. Prospero Martelli d'incognito domicilio e dimora. Sig. Filippo Martelli d'incognito domicilio e dimora.

S' inserisce a forma del §. 483 del Reg.
G. Ceccarelli Proc.

Trib. della Rma Curia Arcivescovile di Benevento.

Nella causa vertente avanti la detta Rma Curia, ad istanza dell'Illmo e Rmo sig. D. Nicola Maria Fiorenza nella qualità di Arciprete del Metropolitan Capitolino beneventano, rappresentato dal sottoscritto Proc., contro i coniugi Maria Russo e Pietro Zazo, rapp. dal Proc. sig. Nicola Vessichelli; coniugi Vittoria Russo e Felice Majatico; coniugi Elisabetta Russo ed Andrea Mele contumaci e Gennaro Majatico, rapp. dal Proc. Vincenzo Nobile, per l'adempimento del Legato di Messa ripartito fra cinque Cappellanie in annui ducati 365 00. fatto dal fu Pasquale Russo col suo ultimo Testamento per la designazione dei fondi e per tutt'altro ec. nell'udienza del giorno 19 Luglio 1849 è stato emanato il seguente interlocutorio decreto.

Si assegna ai rei convenuti il perentorio termine di giorni trenta, affine di giustificare e provare l'adempimento puntuale, esatto e preciso della detta pia volontà del testatore Pasquale Russo, di avere cioè designati i fondi, fissate le rendite, fatti i versamenti o depositi, o che le Messe siano state celebrate e siasi praticato scrupolosamente tutt'altro dal testatore prescritto. E ciò per fino al giorno 2 Agosto 1848, in cui l'Altore sig. Fiorenza ebbe il possesso dell'Arcipretale prebenda, scorso il quale termine inutilmente si procederà come di ragione anche sul chiesto deposito dei quadrimestri successivi sui ducati 4 e sulle spese del presente giudizio; ed all'effetto ha munito e munisce la presente Sentenza dell'analoga formola esecutiva.

Una tale sentenza nel giorno 21 del successivo mese di Agosto fu notificata ai rei convenuti domiciliati a Benevento, e per gli nominati coniugi Russo o Mele contumaci, domo nel Comune di S. Giovanni di Capolana, Provincia di Principato Ulteriore Regno di Napoli, se n'è affissa copia alla porta dell'uditorio del Tribunale suddetto, e negli altri luoghi della città ove soggiungano affiggersi gli atti governativi per ministero del Cursore Gennaro Greco, o se ne inserisca l'estratto sul presente pubblico foglio a termini di legge.

Giovanni Ventura Proc.